Giovedì 11 Maggio 1893 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVII — N. 111.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL CONGRESSO ECONOMICO di Torino

Noi abbiamo plaudito al recente *Congresso delle Camere di commercio* tenuto a Milano, e così oggi plaudiamo al *Congresso economico* che nel 6 maggio inauguravasi a Torino. Poichè se ormai Italia dee essere sazia di chiacchere dotte, un convegno di uomini pratici in materia economica può assai giovare al Paese.

Congressi di questa ultima specie hanno la probabilità di dare buoni consigli al Governo ed al Parlamento. E ciò perchè, alle volte, le teorie non bastano a stabilire savii provvedimenti legislativi. Difatto certe teorie offrono lati seducenti; ma alla stregua dei fatti, cioè dopo brevi esperienze, si addimostrano quali sono, illusioni e lustre che ben presto svaniscono.

Da Milano il Congresso delle Camere di commercio mandò ai Ministri un voto concreto sulla *questione bancaria*. Da Torino il Congresso economico potrà mandare deliberazioni, frutto di serii studj, su parecchi argomenti relativi alla industria agricola ed al commercio de' nostri prodotti naturali.

L' odierno Congresso di Torino venne promosso dalla Società dell' industria nazionale, di cui il Duca di Aosta è Presidente onorario, e vi sono inscritti duecento membri di tutte le Provincie del Regno.

Da notizie telegrafiche rileviamo che in due sedute, 8 e 9 maggio, vennero discussi argomenti di essenziale importanza per le classi de' proprietarii di fondi e per i coltivatori.

Ed il primo si riferiva ai cereali, ed al tornaconto di aumentarne la produzione, specie del frumento, sì da diminuire e poi eliminare il bisogno dell' importazione dall' estero Or la conchiusione del Congresso, dopo lunghe ed animate discussioni, escluse ogni dubbio in proposito, riconoscendo la possibilità per l' Italia di raccogliere tante granaglie da bastare al consumo. Certo è che a conseguire questo effetto converrà impiegare ingenti capitali per la coltivazione delle nostre terre, ed anche che Società private, con l' ajuto del Governo, provvedano alla colonizzazione interna, secondo il concetto dell' on. Alessandro Fortis.

Nella seduta del 9 il Congresso trattò specialmente dell' industria vinicola, che negli ultimi anni fece tra noi progressi notevoli, ed il cui sviluppo venne di recente ajutato pur dal Governo con norme per il commercio e per l'esportazione dei vini italiani. E dopo ciò, senza entrare nella quistione del monopolio, il Congresso espresse un voto favorevole al mantenimento della vigente Legislazione sugli alcools e sull' acquavite.

Tanto la produzione delle granaglie, quanto quella del vino, interessano assai il nostro Friuli, ed è per ciò che abbiamo voluto registrare le deliberazioni del Congresso economico di Torino. Ma siffatto argomento spetta più che ad un Giornale politico, al *Bollettino dell' Associazione agraria Friulana*, e su di esso leggeremo per certo scritti illustrativi di quelle deliberazioni.

Nella seduta di jeri, il Congresso discusse il tema della unione monetaria latina e degli spezzati d' argento, ed approvò una proposta dell' on. Luzzatti con cui si fanno voti che il governo:

1. prosegua alacremente nelle pratiche dirette ad ottenere la liberazione dal vincolo internazionale degli spezzati d' argento, che debbono essere negli Stati della lega, come avviene presso le altre nazioni, una moneta esclusivamente interna;

2. Ove queste negoziazioni tardassero a tradursi in accordo, onde non moltiplicare la moneta fittizia ed escludere ogni indebito lucro per l' erario, che il governo nel procedere a una emissione provvisoriamente di un segno rappresentativo della piccola moneta, la subordini come condizione assoluta all' acquisto di altrettanta somma di spezzati d' argento, per quanto è possibile di conio nazionale, che saranno immobilizzati nei forzieri del tesoro,

La continuazione del Congresso fu rimandata in ottobre.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 10. — Pres. ZANARDELLI.

Grimaldi rispondendo ad una interrogazione di Vacchelli dichiara esplicitamente che il Governo non ha intenzione di proporre che vengano ammessi anche per breve tempo al cambio i biglietti consorziali o già consorziali proscritti nello scorso aprile, perchè nulla fu trascurato dal Ministero per rendere pubblica in tempo utile la disposizione che quei biglietti dal 13 aprile 1893 non sarebbero più ammessi al cambio.

Seguono altre interrogazioni. Notiamo quella relativa alla questione egiziana.

Brin dice che sono noti gli incidenti a cui allude l' interrogazione. Nello scorso gennaio avvenne in Egitto la crisi ministeriale dovuta alla malattia del presidente del Consiglio. In cotesta occasione si manifestò una divergenza di vedute fra il governo inglese e il Kedivè circa il modo di risolvere la crisi, divergenza che venne soddisfacentemente appianata senza che sia stato necessario l'intervento di alcuna potenza. In quei giorni il governo inglese che aveva già proposto di aumentare di tremila uomini l' effettivo dell' esercito egiziano, aumento che non potè effettuarsi stante le obbiezioni di alcune potenze; decise di aumentare l'effettivo del corpo di occupazione inglese in Egitto. L'ambasciatore d' Inghilterra dirigeva a tale riguardo al ministro degli esteri d' Italia in data 23 gennaio una nota colla quale si faceva conoscere questa ultima decisione, soggiungendo in pari tempo che il provvedimento non indicava alcun cambiamento nella politica inglese rispetto all' Egitto, nè modificazioni alle assicurazioni date a più riprese al governo della Regina a riguardo dell' occupazione di quel paese. Queste spontanee ed amichevoli dichiarazioni sono sembrate completamente soddisfacenti al governo italiano che non esitò a prenderne atto.

La stessa comunicazione fu fatta alle altre grandi potenze, ed esse in complesso tennero, a fronte di coteste dichiarazioni del governo inglese, un atteggiamento conforme al nostro. Queste furono le sole comunicazioni diplomatiche provocate dagli avvenimenti, del gennaio scorso in Egitto che corrispondono ai rapporti amichevoli e di piena fiducia che uniscono il nostro governo con quello britannico.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina.

Giolitti (*segni d' attenzione*) sente il dovere di fare brevi, ma esplicite dichiarazioni, per dissipare i dubbi di alcuni oratori. Risponde anzitutto a Fortunato che il Ministero sta fermo nel proposito del consolidamento delle spese militari studiandosi di impiegarlo il più utilmente possibile per l' esercito e per la marina Ma perciò non ritiene si debba procedere alla riduzione dei corpi d' esercito, giacchè tutti gli intelligenti di cose militari ritengono che per l' Italia sia preferibile aver dodici in luogo di dieci corpi d' esercito.

Racchia si compiace dell' interessamento preso dalla Camera alla discussione del bilancio della marina e dell' accordo in cui tutti gli oratori si sono trovati sulla necessità che l' Italia sia resa forte sul mare. Un' armata potente sarà un grande ausilio anche per l' esercito che ne trarrà forza ed indipendenza. L' armata italiana è dotata di ottimi elementi e l' Italia può vivere sicura sul suo coraggio.

Risponde quindi a vari oratori.

Rimandasi il seguito a domani.

Si comunicano parecchie interrogazioni.

Un Romeo sul serio.

Un attore russo, durante la rappresentazione di *Giulietta e Romeo* al teatro di Lanck in Gallizia, tentò di suicidarsi sulla scena tirandosi un colpo di rivoltella. Il proiettile gli penetrò nel petto, ma la ferita non è mortale. Un amore non corrisposto per l' attrice che faceva la parte di *Giulietta*, spinse l'attore al disperato tentativo.

Onoranze funebri a Seismit - Doda

Tutto jeri — ci dicono le notizie da Roma — fu un continuo pellegrinaggio in casa dell' illustre estinto.

Il segretario della massoneria depose sulla salma la fascia massonica.

Molte corone furono deposte intorno al letto.

L' on. Zanardelli, insieme a vari deputati ed al ministro Bonacci, ha visitato la salma. I figli non hanno voluto allontanarsi un solo istante; la figlia, moglie del pittore Carnevali, affranta dal dolore, non ha potuto lasciare il letto.

Nella mattina si presentò un uomo di età matura, decentemente vestito, chiedendo di vedere la salma. Il suo contegno, alquanto esaltato, indusse le guardie a chiamare qualcuno della casa. Visto le insistenti preghiere del visitatore, il genero accondiscese e lo accompagnò nella stanza funebre.

Lo sconosciuto allora si gettò sopra il cadavere piangendo convulsivamente; quindi alzatosi, rivolgendosi ai presenti, gridò:

Sono stato beneficato sempre dal Seismit-Doda; senza il suo appoggio sarei morto di fame.

Il buon uomo dovette essere allontanato per forza Egli era certo Angelo Fidani mosaicista.

I funerali.

Nel pomeriggio vi fu il solenne trasporto della salma al cimitero.

V' intervennero i ministri, le rappresentanze della Camera e del Senato, dei dicasteri, del municipio e dell' esercito, l' autorità, numerosi senatori e deputati. Il carro funebre ed altre carrozze erano coperte di corone. Reggevano i cordoni a destra Tabarrini, Giolitti, Finali, il prefetto e Padovani rappresentante la Riunione Adriatica; a sinistra, Zanardelli, Brin, il generale Gobbi, il sindaco di Roma e Lemmi.

Gli onor Clementini, Pellegrini, Tecchio e Tiepolo rappresentavano il municipio di Venezia, De Puppi, il municipio e la Camera di Commercio di Udine, Stringher la Società Operaia di Udine.

Fra i deputati friulani si notarono gli on. Chiaradia, Solimbergo, Marinelli e Monti.

I deputati ed i senatori intervenuti posero la firma in un registro apposito che si conserverà dalla famiglia. V' erano quasi tutti quelli che si trovano a Roma.

Seguivano il corteo varie associazioni con bandiere. Il corteo era aperto e chiuso da un battaglione del 69. fanteria con bandiera e musica.

Vi parteciparono pure un drappello delle guardie municipali e vigili con musica municipale.

Una grande folla assisteva lungo il passaggio del corteo.

Il percorso fu lentissimo causa la ressa del popolo ed il passaggio dei veicoli,

Il corteo si sciolse alla stazione, ma molte rappresentanze proseguirono fino al cimitero.

Alcuni rappresentanti delle Società democratiche fecero togliere la croce dal carro funebre; però Lemmi li consigliò a rimetterla, quale omaggio al desiderio della famiglia. Così fu fatto.

Ai funerali non vi fu alcun prete.

Federico Seismit-Doda e una pagina di storia triestina.

Leggiamo nel *Piccolo* di ieri:

Abbiamo recato iermattina il telegramma che ci comunicava la triste notizia: L' on. Seismit-Doda non è più. L' annunzio di questa morte, mentre interessa il mondo politico, mentre desta un' eco di tristezza nel mondo economico - finanziario, mentre addolora uno dei principali stabilimenti della nostra città, di cui il Doda, in Roma, era da quasi quarant' anni il rappresentante, — mentre colpisce la Dalmazia ove l' illustre estinto aveva tratto i natali, desta in noi, triestini, con un sentimento di viva partecipazione a questo lutto italiano, il ricordo di una pagina importante di vita triestina: pagina che si svolge intorno ai moti del quarantotto, giachè appunto a quell' epoca Federico Seismit-Doda si trovava a Trieste, ove da qualche tempo era stato relegato assieme ad altri, fra i quali Leone Fortis.

Il giorno 17 di marzo di quell' anno la costituzione veniva proclamata. Il nostro Caprin nei suoi *Tempi andati* ha pagine vivissime e pittoresche intorno all'agitazione, al fermento di quei giorni e ricorda il noto episodio del messaggio recato dal Doda ai veneziani per annunciare loro la proclamazione della costituzione e il discorso da esso pronunciato da una tribuna improvvisata al Tergesteo.

Trieste dunque che ospitò l' illurtre cittadino, — la città ove i babbi lo conobbero e lo ebbero compagno nei crocchi e nel letterario e nazionale risveglio, ha diritto di associarsi, oggi, al lutto degli italiani e manda alla sua memoria una riverente parola' un saluto.

Trieste a Giuseppe Verdi.

Un gruppo di Triestini ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

I sottoscritti, riunitisi per fare omaggio di affetto e di reverenza a Giuseppe Verdi nell' occasione che Trieste segna nei fasti del suo teatro le rappresentazioni del *Falstaff*, v' invitano ad apporre il vostro nome nell' Albo che dalla Città nostro sarà offerto al grande Maestro.

Trieste, 9 maggio 1893.

Caprin Giuseppe - Currò bar. Rosario - Hortis dott. Attilio - Lonza Antonio - Manzutto dott. Gian Giacomo - Pittori Ricardo - Rota Gia-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 17

GIOVANNI NARDI

ANNA

Capitolo XVIII

Contro la speranza di Argenti, Enrico si era deciso a varcare il Rubicone, a porre studio da sè e gittarsi a corpo perduto nell' arringo penale. Certamente era un passo ardito assai e che poteva rappresentargli la perdita di varie migliaia di lire del suo esiguo patrimonio e di un tempo prezioso, ma si era risolto ad arrischiare tutto, pur di conseguire la propria indipendenza.

Un tozzo di pane guadagnato con la coscienza tranquilla acquistava a suoi occhi maggior valore che un mucchio d' oro che rappresentasse Dio sa quali transazioni. Transazioni certamente abituali e che si ripetevano ogni giorno su vasta scala, ma che a lui ripugnavano del pari.

Ed aveva scelta per pofessione l' avvocatura!!

Senza dubbio l' aveva sbagliata di molto, ma noi piccoli animalucci costituenti la umanità non formiamo il nostro destino, bensì lo subiamo come le foglie disseccate vanno a finire ove il vento le getta.

L' esito della sua prima, anzi per meglio dire, della sua unica difesa, aveva invero destate nell' anima sua speranze e lusinghe affatto nuove ed aveva incominciato a confidare in una buona stella, ma si sa bene non esservi calcolo più fallace di quello che ha il fondamento negli astri.

Comunque sia, aveva abbandonato il modesto alloggio di via S. Paolo per prendere a pigione tre stanzette negli ammezzati di un palazzo in via della Cannobbiana.

Una stanza doveva servire ad uso di antistudio, una ad uso di studio e l' ultima per stanza da letto.

Le aveva modestamente, ma decentemente arredate.

Aveva rilevata all'incanto la mobiglia di un onesto procuratore, od a meglio dire dei creditori di un onesto procuratore, morto pieno di debiti fino sopra gli occhi.

Quel bravo procuratore aveva saputo durante la vita far fronte ai propri impegni con altrettanti onesti litigi, che gli permettevano di ritardare sempre e talvolta evitare i pagamenti, ma una perniciosa contro alla quale non valevano nè citazioni, nè incidenti, nè conclusionali, lasciava la fredda spoglia di lui in balia agli uscieri senza permettergli di opporre nemmeno una eccezione dilatoria contro alle cedole, alle polizze ed alle cambiali protestate.

Per ciò, mentre le sue misere ossa avevano preso stabile domicilio fra poche assicelle, la sua mobiglia frutto di tante acute elaborazioni finiva all' asta pubblica.

Senza fallo se quella scrivania da Enrico acquistata avesse potuto parlare, avrebbe narrate belle ed interessanti cose, ma disgraziatamente sulla sua discrezione non vi poteva essere alcun dubbio.

Alle mobiglie del vecchio procuratore, Enrico aveva aggiunto qualche mobile elegante affatto nuovo, così il piccolo appartamento era al completo.

Da alcuni giorni vi si era istallato, ma quantunque non avesse mancato di raccomandarsi al presidente che gli aveva data tante belle lusinghe, pure nessuno sguardo di cliente si era per anco arrestato sulla lucidissima placca d' ottone affissa all' uscio con la scritta:

Enrico Ruggeri Avvocato Procuratore

e la profezia di Argenti minacciava avverarsi.

Ma quanti giovani professionisti intelligenti ed onesti non hanno incontrata sorte eguale?

Quanti giovani valenti non piangono l' insterilirsi del loro ingegno nell' inazione forzata e sono costretti a muovere lite a sè stessi, se vogliono tenere esercitate le loro abilità giuridiche?

Il mondo applaude ai vincitori nella lotta della vita, ma chi si preoccupa del valore e della sorte dei vinti?

Forse questi confortanti pensieri passavano per la mente di Enrico, mentre s' era posto a studiare il commento ad un astruso articolo del codice, senza sapere per conto di chi, quando lo squillare del campanello dell' uscio venne a riscuoterlo.

Si alzò dalla sedia, si recò egli in persona ad aprire..... egli in persona, perchè niun rappresentante la egregia classe degli amanuensi era per anco venuto a collocarsi dinanzi alla larga tavole di noce dell' antistudio, che quasi ampio registro portava tuttavia la traccia delle annotazioni fatte dagli amanuensi del defunto procuratore, nonchè una riuscitissima caricatura del medesimo.

Si recò ad aprire, e proruppe in un — Oh! — di manifesta soddisfazione.

— O la gradita sorpresa, carissima Eugenia!...

Perchè la visitatrice era proprio l' Eugenia, più vezzosa che mai.

— Vieni, vieni, mia bella Eugenia — proseguì Enrico, dandole confidenzialmente del *tu* — vieni qui, parla di te, dimmi a che devo attribuire il piacere di una tua visita — e la trasse nella stanza di studio sedendosi vicino a lei su di un piccolo divano.

— Che ne dice, signor Enrico — incominciò la giovane col volto soffuso di rossore — che ne dice di una ragazza che viene così sola a visitare un giovane solo? Ma che vuole? Bramava tanto vederla, so che ella è stato più volte in traccia di me senza trovarmi ed ho pensato di venire io da lei. Le dispiace?

— Non potevi procurarmi piacere maggiore. Se non fossi venuta ti avrei scritto, perchè desiderava assai vederti e parlarti.

— Ho ancor io tante cose a dirle. Eppoi nel venire da lei so di non far male, so di recarmi da un buono e fido amico... l' unico che mi abbia..

— Carlo non l' hai più riveduto?

La giovanetta si rannuvolò tutta.

— Non pronunci più il suo nome — disse — Non so spiegare a me stessa come sia così, tutto ad un tratto, svanito dal mio cuore. È come se mi fosse caduta una benda dagli occhi. Certamente non vi ha come il disprezzo per uccidere l' amore, ed io non provo ora per lui che disprezzo. Se tornasse a me supplichevole non saprei, per quanto lo volessi, dimenticare, perdonargli, trovare almeno un piccolo residuo del tanto amore che gli portava.

È stata troppo bassa indegnità la sua, è stata una grande viltà. Non me lo nomini più, non me lo richiami alla mente.

Mia madre, lei, la signora Lombardi, ecco tutto l' universo per me. Degli altri non mi curo, ho appreso abbastanza a conoscerli...

— Sia come vuoi... E come ti trovi nella tua nuova posizione? Parlami della tua vita, della famiglia ove sei; di quella buona signora... — le disse Enrico affettuosamente, cercando nascondere la ardente voglia colla quale attendeva la risposta.

(Continua).

como — Rota Giuseppe - Rusconi dott. G. B. - Taylor Eugenio — Venezian avv. Felice - Ventura Lionello — Vianello Ettore — Zampieri Antonio.

L'albo, che un' apposita commissione si recherà a presentare a Verdi, è veramente bello e degno di figurare in mezzo agli altri che in più occasioni furono donati al gran vecchio. E' coperto in peluscio verde - nilo; agli angoli ricorrono due cantonali d'argento, lavoro a sbalzo e cesello in istile del 600; nel mezzo s'incrocia un monogramma di Verdi, mentre di sotto un nastro, che si unisce a rami d'alloro, ad una lira e ad una carta musicale, dà maggiore risalto all'insieme, anche per i lucidi delle parche dorature che scintillano tra l'argento ossidato. Questo lavoro fu eseguito nel laboratorio del signor Stettberger ed è veramente pregevole sotto ogni rapporto, sia per la correttezza del disegno, sia per l'esattezza e l'eleganza dell'esecuzione.

La prima pergamena dell'albo contiene un'allegoria all'acquerello, dipinta dal Lonza con quella freschezza e vivacità che gli sono particolari. In fondo si vede un arco del portico del teatro Comunale. Trieste sorge in alto, aleggiando tra i nuvoli, in atto di incoronare tutta la simbolica dell'arte verdiana. A sinistra sta seduto un robusto operaio, il quale rappresenta la musica popolare; nel centro tre figure di donna ed un puttino sonante la zampogna e col capo incoronato di fiori, esprimono la musica drammatica, mentre a destra un altro puttino, con la maschera del teatro greco, ricorda la musica comica. In fondo un angelo sonando sull'organo richiama il pensiero alla musica sacra e in alto due angioletti esprimono la gloria del *tuba mirum*. In terra molti accessori; sono le spoglie dei personaggi di Macbeth, di Nabucco e di altre creazioni verdiane.

La seconda pergamena porta la scritta ornata di eleganitssimi fregi: *Trieste a Giuseppe Verdi.*

La terza contiene l'indirizzo, racchiuso in un ornato a penna, in caratteri italiani del rinascimento. In alto fu disegnata la casetta della villa Severi quando si recò a Trieste per concertare lo *Stiffelio*. Al disotto è riprodotta la facciata del Comunale.

Seguono poi le pergamene recanti le firme, prime fra tutte, quelle del podestà e della rappresentanza municipale.

Una lezione dell'imperatore Guglielmo

al vescovo di Metz.

L'imperatore Guglielmo ha diretto una lettera a monsignor Fleck, arcivescovo di Metz, con la quale gli infligge in forma cortese un biasimo per la attitudine ostile all'Italia spiegata nel discorso che rivolse al Papa il 29 aprile scorso, nel presentargli i pellegrini della Lorena.

Noi abbiamo il dolore — disse monsignor arcivescovo — di vedere ancora oggi il Padre comune dei fedeli, nella situazione più penosa, privato della libertà, della indipendenza e della sicurezza che gli sono necessarie per compiere la sua missione divina nel mondo. Nell'ottavo secolo un vescovo di Metz venne a Roma presso il Papa Stefano II, per annunziargli un soccorso vicino da parte del Principe che lo mandava. O perchè non posso io, Santissimo Padre recarvi le stesse speranze! Ma se l'appoggio dei Principi della terra vi manca, noi confidiamo tanto più sul soccorso del Re del Cielo!

L'imperatore Guglielmo, nella lettera al prelato, gli notifica di avere appreso con dolore che da lui fu tenuto un simile linguaggio «ingiusto verso l'Italia e quasi oltraggioso.»

Gli dichiara che non useragli rigore perchè forse la parola tradì il suo pensiero, ma limitasi a biasimarlo, interdicendo d'altronde ai vescovi qualsiasi intromissione nella politica.

Cronaca Provinciale.

I benemeriti della scuola.

Dal Cellina, 9 maggio.

La scuola elementare rurale, limitata a centri che poco forniscono persone idonee o disposte ad incoraggiarla, ha vieppiù bisogno di Superiori scolastici che la prendano a cuore e che le sappiano dare un indirizzo che la conduca a lodevoli risultati.

All'uopo risponde precisamente il chiarissimo prof. Achille Sanfelice ora R. Ispettore scolastico del circondario di Pordenone.

E' da augurarsi davvero ch'egli si fermi tra noi, e voglia completare l'opera benemerita iniziata dal cavaliere Mora il quale, neppur desso trascurò nè cure, nè incomodi, affine di ottenere una scuola che avesse corrisposto alle esigenze sociali dell'oggi.

Il prof. Sanfelice è uomo di coltura non comune e dotato d'una didattica facile e razionale.

Nelle ispezioni fatte alle scuole, non tralasciò il suo buon parere, nè tampoco i saggi consigli, i quali furon graditi, ben sapendo che partivano da persona che ama la scuola ed ha, di essa, completa conoscenza.

Lessi poi, e con molto interesse, «il Consigliere didattico» lavoro dell'egregio funzionario.

E' un testo ordinato e serio, ove raccolgonsi non soltanto i programmi per le classi elementari, i più importanti articoli di legge di esclusiva necessità al maestro, ma eziandio una serie di ottime considerazioni si per lo svolgimento de' primi, che l'attuazione de' secondi.

E' un lavoro infatti che mi soddisfece pienamente e che incontrò digià l'approvazione di tutti i maestri che n'ebbero cura di fornirsene.

Al prof. Sanfelice i miei più sinceri «mirallegri» e voti affinchè egli, convinto della stima acquistatasi, faccia proposito di fermarsi, per tanti e tanti anni, nel ben importante circondario di Pordenone. M. P.

La nuova fiera e mostra bovina in S. Michele al Tagliamento.

Latisana, 10 maggio.

Domenica e lunedì 14-15 corrente in S. Michele al Tagliamento s'inaugura una nuova fiera di bovi e cavalli. Sono stabiliti premi ai migliori capi presentati sulla piazza.

Noi non ci occuperemo delle feste inaugurali, nè dei balli con orchestra, nè delle luminarie e simili che possono attirare molti curiosi nella domenica, tanto più che la Società Veneta ha concesso uno speciale treno di ritorno.

Constatiamo, invece, la parte seria della cosa.

S. Michele è un paese posto sulla sponda del Tagliamento, di fronte a quello di Latisana cui è unito da due ponti. La posizione è amenissima e le passeggiate, lungo il fiume, ridenti. Il territorio del Comune si estende fino al mare. Nel Comune trovansi ubertosissime tenute dallo stabile Biaggini a quello dei Zuzzi, dei Beltrame, dei Braida, oltre ai vigneti da frutta dei Costantini, dei Colonna e di altri ben noti nel commercio.

In tutti codesti stabili, i proprietari piccoli e grandi allevano bestiame da lavoro e da macello in quantità notevole, e di qualità superiore. Alcuni, come il Biaggini, fanno un vero lavoro di selezione incrociando le razze, ed acclimatizzando i vitelli che si acquistano all'alta.

Per tale concorso di favorevoli circostanze, per la vicinanza dei grossi centri di Latisana e Portogruaro, è presumibile che la fiera non sarà soltanto importante come affari, ma eziandio come mostra.

Pur troppo dell'antica razza di cavalli noi non possiamo presentare se non pochissimi, anzi appena qualche unico esemplare. Ma in cambio non vi è dubbio che l'allevamento bovino ha un nuovo impulso vigoroso per i prati artificiali, e per la scelta e cura giudiziosa negli acquisti, nel governo e nelle stalle usata dai nostri proprietari.

Un esempio. — L'antico stabile Mocenigo perdeva su di un centinajo di capi, uno o due buoi all'anno per malattie epizootiche. Oggi corrono molte e molte stagioni senza che su meglio di quattrocento se ne perda uno solo nello stabile stesso, dopo passato in proprietà Biaggini.

Ma è agli agricoltori lo studiare simili argomenti. Per noi profani basta il constatare sommariamente i progressi.

La fiera dirà il resto. E se, oltre ai molti curiosi i quali non si lascieranno scappare l'occasione di una gita amena, avremo anche buon numero di agricoltori e di acquirenti, sarà nuovo impulso allo sviluppo della ricchezza produttiva locale.

Note campestri.

Rivignano, 11 maggio.

Coi tepori primaverili mi si sono sgranchite le dita e mi si è sciolta la lingua ed ecco che a breve distanza dall'ultima mia, vi giunge un'altra corrispondenza.

Mi è assai rincresciuto di non aver potuto assistere alla conferenza tenuta qui domenica scorsa dall'egregio dott. Romano e della quale avete fatto cenno nel vostro Giornale di martedì; ma ne ho sentito a parlare con entusiasmo e posso dirvi francamente che molti ne riportarono degli utili ammaestramenti. L'esempio val più della parola, ma a sua volta la parola pronunciata riesce più efficace e più convincente della parola scritta, epperciò ci viene spontanea una lode su queste conferenze, specialmente quando sono affidate a persone abili come dimostrò sempre di essere il valente dott. Romano.

Siamo già inoltrati di alquanto nella campagna bacologica e le notizie che corrono in proposito sono soddisfacentissime. Altrettanto non possiamo dire delle coltivazioni campestri, perchè causa la siccità hanno sensibilmente sofferto i frumenti ed è molto ritardata la vegetazione nei prati stabili. Di contro a questi malanni abbiamo il conforto di avere i gelsi straordinariamente carichi di bellissima foglia, che unitamente a quello della seducente prospettiva di prezzi alti per le galette nuove, giova a rincuorare i poveri possidenti.

Afelio.

La Piazza maggiore di Latisana.

Così s'intitola un componimento poetico che ci perviene da Latisana. E' opera del signor Galeno Liberto, scritta in versi spontanei, con facilità e vivezza ispirata a concetti elevati e patriottici.

IN MORTE

di

Augusto Zoccolari.

Se il dolore profondamente sentito si asconde, e sdegna di confidare altrui le pene, che ne sono la tormentosa cagione, il parlare di persona amata che ci fu tolta per sempre, e che è degna di essere ricordata ad esempio per elette virtù, riesce quasi di conforto ed attenua lo strazio di chi ne piange la perdita.

Ed io coi molti che lo amavano e stimavano, piangendo la immatura fine di *Augusto Zoccolari*, sento il bisogno di dire brevemente di Lui nel modo migliore che la commozione dell'animo me lo permetterà.

Augusto Zoccolari ebbe fortissimo ingegno, ed eccelleva non solo come Medico per studi profondi, ma per varia coltura rifulgeva tra i suoi amici più colti. Carattere adamantino, d'una onestà più unica che rara, avea l'animo così mite, e così equanime e sereno lo spirito, che tutti andavano a gara nel ricercarne l'amicizia. Sotto le bugiarde, quasi studiate apparenze d'uno stoicismo, che pareva confinasse collo scetticismo, avea il cuore dolce sino alla femminilità: e tante volte sentendo parlare di virtù, di patria, di nobili ideali della vita, nel mentre fingeva un sorriso canzonatore, io vidi brillare una lacrima di commozione in quei suoi occhi meravigliosi, pieni di un fascino irresistibile.

Medico valentissimo fece *tutto* il suo dovere verso *tutti*. Poveri o ricchi, Egli prestò con ugual zelo le sapienti sue cure agli infermi: e l'instancabile sua attività, e la inalterabile sua bontà, al letto dei più incontentabili ammalati, Lo avevano reso l'idolo di quanti a Lui ricorrevano.

Gemona tutta Lo piange e Lo ricorderà fin che la bontà ed il sapere avranno culto affettuoso.

Orma così profonda stampa solo colui che ha lavorato beneficando nel campo di sua attività.

E perchè di questo Uomo così giovane, così bravo, così buono e gentile, fino a pochi mesi fa così fiorente per salute e bellezza, — idolatrato dai Parenti e dagli amici, amato da molti, da niuno avversato, si è così crudelmente spezzato il filo di una vita tanto utilmente operosa?

Ahimè! un misterioso malore fatto di dolori fisici, e di preoccupazioni morali, determinate dall'estrema delicatezza del suo sentire, ha vinto l'energia di quell'anima, che nella sua austera, raccolta fierezza parea indomabile.

Ed ora, a noi, che tanto l'abbiamo amato, non resta che il pianto per la perdita di Lui, che era decoro del circolo degli amici suoi, ed il desiderio di onorarne la memoria cercando imitare talune delle sue virtù.

Diletto *Augusto*! Nella sua estrema modestia, poche ore prima di lasciarci, in mia casa, tra l'eto convito di amici, mi diceva che desiderava ritrarsi tra i contadini, ignorando ed ignorato, perchè già non avrebbe lasciato alcun vuoto nella società che pensa e studia.

Ed Egli non sapeva invece che la sua scomparsa avrebbe formato un vuoto, che almeno per noi non si colmerebbe più!

Oh! amici, portiamo sulla tomba del nostro caro *Augusto* i fiori più belli e più profumati, affinchè essi dicano per noi, che solo ciò che è bello, ciò che è buono e gentile era degno del cittadino virtuoso e sapiente.

Villafredda, 9 maggio 1893.

L. Perissutti

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

MAGGIO 11 Ore 7 ant. Termometro 14 —
Minima aperto notte 7.4 Barometro 7 51
Stato Atmosferico Vario
Vento pressione Calante

10 MAGGIO 1893.

IERI: Vario
Temperatura: Massima 17.6 Minima 9.1
Media 13.74 Acqua caduta
Altri fenomeni:

In onoranza a Seismit-Doda.

La Deputazione provinciale di Udine che a mezzo del proprio Presidente aveva incaricato il Deputato al Parlamento e Presidente al Consiglio provinciale Co: Luigi de Puppi di rappresentarla ai funerali del compianto Federico Seismit-Doda riceve la seguente risposta:

Conte Gropplero
Presidente Deputazione pro. Udine.

Grato animo accetto onorifica rappresentanza *De Puppi.*

Il processo per diffamazione contro il "Lampo„ di Palmanova.

Grande folla assisteva jeri, nelle ore pomeridiane, al processo per diffamazione su querela del signor Giuseppe Moschini, contro il *Lampo* (fogliuncolo settimanale che si pubblica in Palmanova) nella persona del suo gerente-tipografo signor Antonio Orlandi.

Motivo alla querela diede un articolo in cui si narrava la storia di un moscherino o *moschino*: ch'era nato nella capitale del *Friuli*; che aveva sortito da natura poca voglia di lavorare, onde smise il mestiere di falegname per andar agente in amministrazione daziaria trovando poscia troppo pesante anche questa professione; che era un moscherino dedito alle bugie; che aveva beccato mille lire ad una certa Teresa o Teresona, impippandosi di lei passabilmente; che aveva fatto il male e lo avrebbe continuato a fare, salvo a far celebrare qualche messa ecc. ecc. Un sacco di piacevolezze anche più *gentili*, per le quali il Moschini — ritenuto essere lui il designato — per tutelare il proprio onore si querelò.

Come abbiamo detto jeri, l'imputato Orlandi è difeso dall'avvocato Domenico Galati; il querelante è rappresentato dall'avvocato Giuseppe Girardini.

Letto l'articolo querelato e alcuni altri che alludono al Moschini, pubblicati nel *Lampo*; udito imputato e querelante; si viene all'assunzione dei testimoni.

Il teste Loi dice che verun dubbio egli provò si trattasse del Moschini, nell'articolo incriminato; perchè tutte le circostanze di *contorno*, diremo, e cioè meno i fatti odiosi, non potevano riferirsi che al Moschini, uomo generalmente stimato per la sua rettitudine.

L'avvocato Galati rivolge al teste la domanda, s'egli nutra odio contro il *Lampo*.

— Io?... Io lo disprezzo, come disprezzo tutta la stampa libello...

Avv. Galati. Ah lo disprezza!... Vorrei sapere se odia il *Lampo* perchè sostenne la Spizzamiglio, nel processo intentatole da Vatta e Cocetta...

Avv. Girardini Ma questo è un esorbitare dai limiti della causa!

Presidente Scusi, avvocato: la sua domanda non è attinente alla causa.

Avv. Galati. Ma a me preme sapere il motivo per cui il teste odia il *Lampo*; preme di saperlo per le ragioni della difesa. Formulerò la domanda in altro modo: Il teste odia il *Lampo* perchè sostenne una donna del popolo?

Teste. La risposta che ho data prima serve anche per questa domanda. Io disprezzo quella stampa che attacca le persone.

Avv. Galati (per metà rivolto verso il pubblico) Ma questo non è rispondere. Si risponde così in sacristia... — ed altre consimili frasi.

Riportammo il dialogo per dare una pallida dipintura degli incidenti che si seguono durante l'udienza.

L'avv Girardini domanda che, per *provare la capacità a delinquere del Lampo* nella forma oggi portata davanti il Tribunale, si legga un articolo dove, parlandosi della attuale amministrazione di Palmanova (il Moschini è assessore supplente), si accenna a varie persone designandole con allusioni più o nemo trasparenti: di uno si dice allampanato, di altro *io son n' Gennariello che viengo da lontan* ecc., e il teste, a quelle indicazioni riponde: questo è il tale, questo è il tal altro

Bortolotti Dr Stefano. Dichiara di non aver l'abitudine di leggere il *Lampo*, di averlo letto tuttavia qualche volta per invito di un amico. Egli ha letto l'articolo querelato e gli fece l'impressione che vi si alludesse al Moschini. Dà le ragioni per cui sostiene esistente l'allusione e accenna, fra altre, alla circostanza di essersi il Moschini occupato durante l'ultima lotta elettorale in favore della candidatura Terasona. Tornando sulla sua prima dichiarazione, dice di leggere solo giornali di scienze ed arti, non giornali dei piccoli paesi perchè si occupano troppo spesso di questioni personali ed egli abborre dal pettegolezzo.

L'avv. Galati vorrebbe, il teste dicesse se gli consta essere il *Lampo* occupato qualche volta di lui, chiamandolo uomo dai capegli strappati.

— Mi fu detto che si è occupato di me: io però disprezzo quel giornale.

— E tre! — esclama il Galati, alludendo a tre distinte affermazioni di sprezzo onde fu salutato il *Lampo*. E vorrebbe sapere perchè lo disprezza, se — come dichiarò prima — nol legge.

Teste. Ho disprezzato tutto quello che mi si disse avere il *Lampo* stampato a carico di questo o quel galantuomo.

Il Galati vorrebbe anche sapere chi invitò il Bortolotti a leggere l'articolo in causa.

— A lei non rispondo perchè non la conosco! — ribatte il teste.

— Ma la sua domanda, signor avvocato, non ha importanza nella causa — rileva il Presidente.

— Sì che ha uno scopo! io vorrei sapere chi fu la persona che invitò il Dott. Bortolotti a leggere l'articolo, perchè mi premerebbe anche sapere se quella stessa persona gli ha suggerito l'impressione...

— Non ricevo impressioni da nessuno — esclama indignato il testimonio. — Non ne sento il bisogno. Non mi presto a verun servizio, per nessuno, che non sia un servizio umano e dignitoso.

Il pubblico applaude.

Il Presidente ammonisce la folla a non turbare l'andamento del processo; mentre le Parti si riscaldano e scambiano vivaci parole.

L'Avv. Girardini prega il Presidente a far rispettare i testimoni; l'avv. Galati vuole che si faccia rispettare — se non lui, persona — il sacro mandato della difesa.

— Del resto — soggiunge — il testimonio è abituato, perchè ha cambiato la professione di medico in quella di testimonio.

Il dott. Bortolotti protesta. L'avvocato Galati spiega di aver voluto dire che il teste viene di spesso in Tribunale e deve essersi abituato: questi — conclude — sono riscaldamenti a freddo.

Come Dio vuole, la burrasca si calma e il teste è licenziato.

Rea Giuseppe. Ha smesso di leggere il *Lampo* da quando lo vide mutato in giornale libello. Ha letto l'articolo incriminato attentamente, e gli ha fatto sinistra impressione essendovi attaccata una persona onesta. Dà le ragioni per cui riconosce attaccato il Moschini, tra cui quella delle lire 1000 ricevute al momento delle elezioni. In paese l'articolo ha fatto sinistra impressione. Non ha motivo di astio contro il *Lampo*. A domanda della P. C. e dopo lettura dell'articolo, dichiara, aver compreso che in esso si dice che il Moschini avrebbe consumate le 1000 lire ricevute.

A domanda della difesa, risponde che è amico dell'amministrazione comunale; e sa che il Lampo è nemico delle persone che la compongono: questo si dice dalle persone oneste. Richiamato dalla difesa a spiegare quali sieno queste persone oneste, il teste aggiunge: tutte quelle che disapprovano i libelli.

Avv. Girardini. Sa il teste, che il *Risveglio* abbia attaccato la magistratura?...

— Si vede per il *lapsus linguae* dell'avvocato Girardini; egli si corregge, e informa essergli venuta alle labbra la parola *Risveglio* per avere sott'occhio stampate nel *Lampo* le parole «*Il Risveglio* delle mosche». Rinnova la domanda.

L'avvocato Galati scatta e battendosi il petto esclama: Oh! questo io rivendico a me solo!... Io rispetto i magistrati ecc. ecc.

Il Presidente interrompe il minacciato squarcio oratorio e il teste ha finalmente la possibilità di dire, il *Lampo* aver attaccato un ricevitore del dazio e credere che attaccasse pure qualche magistrato.

Avv. Gerolamo Luzzati. Ha letto l'articolo querelato, e ne ricorda il significato. Gli ha fatta impressione sinistra, come alla parte del paese colla quale egli si trova.

A domanda della P. C., risponde di sapere che il Moschini è stato impiegato al Dazio. Non si può far a meno di dire che il *Lampo* attacca l'amministrazione comunale; che esso attacca le persone non nominandole, ma con allusioni poco velate; che discute anche gli Atti degli Impiegati.

A domanda della Difesa, se si ricorda di essere andato un giorno a ringraziare il *Lampo* perchè favoriva l'on. Seismit-Doda, il teste risponde, essere inopportuna ed a lui dolorosa l'evocazione di questo fatto dopo la morte deplorata del suo amico Seismit Doda; egli non avea veduto altro che le cartelle manoscritte ed aveva ringraziato il Galati.

A nuova domanda della Difesa, se sappia che colle parole *Moschini* si indicassero a quel tempo i partigiani del *Risveglio*, il teste risponde che a quel tempo il *Risveglio* non esisteva.

Esauriti i testi d'accusa, si passa all'audizione di quelli della Parte Civile. Introducesi:

Tommaselli Daulo, procuratore della Ditta Trezza. Conosce il Moschini che è stato impiegato del dazio. Era uno dei migliori suoi dipendenti, e si è dimesso per aver trovato altre occupazioni. L'Amministrazione gli aveva proposto un aumento di soldo per fargli ritirare le dimissioni. Si ricorda di aver letto l'articolo del *Lampo* nell'albergo *Al Cervo d'oro* a Palma, e che gli fece l'impressione che si riferisse al Moschini per le parole «guardia daziaria». Gli ha fatto penosissima impressione; ha sempre ritenuto e ritiene il Moschini uomo moralissimo.

Dr Riccardo Martinuzzi. Dice il Moschini persona rispettabile, sotto tutti i rapporti. Ha capito che l'articolo si riferiva al Moschini: del resto, in paese tutti ritenevano si trattasse di Moschini.

A domanda della Parte Civile, se il *Lampo* abbia attaccato il Pretore, risponde di sì, ma non ricordare quando e perchè; insistendo la difesa per maggiori schiarimenti, il teste aggiunge: lo attaccò come persona e per l'ufficio che copriva.

La P. C. vuol sapere se il *Lampo* usi designare le persone con allusioni simili a quelle adoperate per designare il Moschini: il teste afferma.

A domanda della difesa, risponde di essere amico del Sindaco, del dottor Bortolotti, dell'Amministrazione comunale e degli avversari.

Alla domanda della P. C., se abbia letto sul *Lampo* un articolo intitolato i *Due mosconi*, il teste risponde aver ritenuto che si volesse alludere ai due fratelli Moschini.

Sig. Ferrazzi direttore del Monte di Pietà. Ritiene il Moschini persona integerrima ed onestissima. Legge il *Lampo:* ricorda l'articolo del *Moscerino* ed alcune circostanze per le quali ritenne vi si attaccasse il Moschini.

Sa che il Moschini è fabbriciere e che è stato al servizio di persone corpulente. Ha letto l'articolo dei *due Mosconi*.

L'avv. Galati deplora e protesta che si richiamino i testi su articoli non incriminati.

Interrogato se sappia che il Moschini abbia ricevuto incarichi per spese elettorali, risponde che è facile immaginarselo.

A domanda della Difesa, risponde, che il suo impiego dipende indirettamente dal municipio.

La P. C. insiste per la lettura degli articoli non incriminati, la Difesa si oppone; il Presidente fa osservare che essendosi fino a quel momento fatte a tutti gli altri testi di simili domande, si potrebbe continuare.

La Difesa si rimette al criterio del Presidente.

Filipputti dice il Moschini, galantuomo e dabbene, e frequentatore delle Chiese. Il *Lampo* se ne è occupato più volte, designandolo con allusioni assai trasparenti.

La difesa protesta contro il modo con cui il P. M. e la P. C. fanno le loro domande, dandosi così l'imbeccata al teste.

A lettura dell'articolo, il teste riconosce parecchie allusioni. E' abitudine del *Lampo* fare il nome delle persone in gergo.

Dice che sul *Lampo* ci sono state caricature e che c'è stato anche lui. Egli disprezza il *Lampo*, come lo disprezzava anche prima d'esser stato messo in caricatura, perchè attacca tutto il paese.

La difesa vuol fare alcune domande; il Presidente prega non insistere per non uscire dai confini della causa.

Nella parola *Moschino* il teste ha intravveduto *Moschini*, perchè di *Moschini* ce n'è uno solo a Palma.

Altra piccola vivace scaramuccia fra l'avv. Girardini e l'avv. Galati, il quale dice che si applicano sistemi da Codice dell'Impero Ottomano!

Feruglio Leonardo, consigliere comunale. Il Moschini è persona onesta, l'articolo gli ha fatto cattiva impressione. Il *Lampo* attaccava l'amministrazione ed anche un certo Maioli, delineando le persone. Ha attaccato anche il Pretore come funzionario.

Coceani Annibale. Dice che sette erano i fratelli Moschini, che il maggiore ha avuto cura del querelante.

Sig. Giuliani. L'Orlando era in buona armonia coi componenti la Direzione del *Lampo*. Non sa chi fosse direttore del *Lampo* nel 23 marzo 1893.

Si passa all'audizione dei testi a difesa.

Danielis Domenico. Leggeva il *Lampo*, ma non vi trovava allusioni a persone. Ha letto l'articolo del *Moscerino*. Alla esposizione che il Presidente gli fa del contenuto dell'articolo, dichiara di aver pensato che il *Moscerino* fosse una bestia, e si è messo a ridere... (ilarità nel pubblico).

L'avv. Galati domanda se ritenga il teste che la querela sia stata sporta solo per colpire il *Lampo* e farlo *morire*.

Il Presidente, la Parte Civile, il P. M, riconoscono la domanda strana; ma tuttavia non si oppongono.

Il Danielis risponde:

— Cosa vuole che sappia io?

Molinaris Antonio. Non legge tutti i numeri del *Lampo*. Ha letto l'articolo perchè ne ha udito parlare e dire che si riferiva a Moschini. Non ha compreso l'articolo ed ammette di non comprender troppo. Non ha udito parlare della querela.

A domanda della difesa, risponde di credere che l'articolo si stato fatto pel *Musciurino*. Non ha udito dire in paese che l'articolo fosse allusivo al Moschini.

Il P. M. fa vilevare la contraddizione.

A domanda dell'avv. Girardini risponde che non sa a chi si riferisca l'articolo.

Malisani. Legge quasi sempre il *Lampo*. Ritiene che gli articoli non sieno riferibili a persone. Ricorda press'a poco l'articolo querelato. Non gli ha fatto nessuna impressione perchè non conosce la vita di Moschini. Ritiene che l'articolo non alludesse ad alcuno; trattasi di una favola. — Ha capito che fosse riferibile al Moschini solo quando seppe della querela. In paese si dice che la querela sia fatta per abbattere il *Lampo*.

Morteani Domenico. Il *Lampo* non scrive articoli a carico delle persone: egli non ha mai capito ciò. Ricorda l'articolo.

A domanda, se sappia cos'è il *Moscerino*; risponde, che lo sa perchè è stato militare. Ha veduto nell'articolo niente altro che uno scherzo e si è messo a ridere. Neanche per sogno l'articolo si riferisce a Moschini. A suo debole pensare, la querela è questione di partito, per far cadere il *Lampo:* esser questa voce di tutti, come può asserirlo lui che vive in mezzo al popolo. Ha parteggiato pel deputato del suo cuore Galati, e poi per Solimbergo.

Grillo. Ho letto l'articolo; ritiene sia uno scherzo, una favola. Ritiene Moschini un galantuomo. Ne ignora la vita, secondo alcuni la querela era sporta contro l'articolo; secondo altri contro il giornale.

La P. C. fa istanza di riudire il teste Ferrazzi sopra una circostanza: questi, richiamato, risponde avere letto una dichiarazione del dott. Antonelli, teste di difesa, nella quale diceva, che se qualcuno gli avesse attribuito di scrivere sul *Lampo*, egli avrebbe sporto querela per ingiuria.

La difesa fa alcune rettifiche.

Si insiste perchè sia sentito il dottor Antonelli cui si era rinunziato.

Il dott. Antonelli non è presente e si rinvia a lunedì p. v. ore 10 antim. per la presecuzione della causa.

L'amore attraverso i secoli.

Questo il titolo della Conferenza che il cav. Carlo Magnico, svolgerà domani sera alle ore 8 1|2 nelle sale della Società degli Impiegati Civili

L'argomento non potrebbe essere più allettante; nessun dubbio quindi che alla Conferenza vi assisterà colto e numeroso uditorio.

Solenni onoranze funebri

vennero tributate jeri al compianto dott. Augusto Zoccolari e in Gemona e ad Udine — ove il suo corpo venne tumulato.

A Gemona, il corteo mosse dall'Ospitale e alla Piazza del Municipio donde scese poscia alla Stazione ferroviaria. Tutti i negozi chiusi. Tutte le autorità seguivano il feretro. Funerali prettamente civili. Tenevano i cordoni il dott. Celotti Sindaco di Gemona, il farmacista signor Luigi Billiani, il medico dottor Clodoveo d'Agostini, il medico di Gemona dott. Milani, il capitano degli Alpini, il medico di Venzone dott. Stringari. Un plotone degli Alpini apriva e chiudeva il corteo.

Parecchie corone.

Parlarono in modo commovente: il dott. Celotti Sindaco, il sig. Crainz parente del defunto, il dott. Giorgini juniore medico a Treppo Grande, il dott. Stringari medico a Venzone.

—

A Udine, la salma era aspettata da numerosi colleghi dell'estinto.

L'estremo salututo fu quivi pôrto dal chiarissimo dott. Papinio Pennato.

Associazione degli Impiegati telegrafici.

Si è costituita un'*Associazione Nazionale di Mutuo Soccorso fra gl'Impiegati telegrafici dello Stato*.

Parlare su l'importanza e su l'utilità di quest'Associazione (*che è una delle poche nazionali in Italia*) ci sembra superfluo. Non ci dilungheremo dunque su ciò.

La Stampa ha sempre dimostrato interessamento per gl'Impiegati telegrafici, compiacendosi di ritenerli anch'essi come collaboratori indispensabili del giornalismo moderno; noi quindi vogliamo dare annunzio della costituzione di questa Società, ed invitiamo gli interessati a venirne a far parte, prevenendoli che *unico e nobile scopo del Sodalizio* è il mutuo soccorso in tutte le sue molteplici e varie forme; che è stato già stampato lo Statuto-Regolamento alla redazione del quale hanno cooperato Impiegati delle principali città del Regno, e finalmente che la Sede centrale dell'Associazione è in Roma.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 1|2 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia *La Famiglia*	Patierno
2. Mazurka *Metaura*	Riva
3. Duetto Terzetto e finale I o *Jone*	Petrella
4. Finale I.o *Il figliuol prodigo*	Ponchielli
5. Sinfonia *Mignon*	Thomas
6 Valzer *Spagna*	Waldteufel

Corso delle monete.

Fiorini a 213.75 Marchi a 128 20 — Napoleoni a 20 83. Sterline a 26.20

Atto di ringraziamento.

La famiglia Zoccolari e quelle dei parenti e congiunti del defunto dott. Augusto Zoccolari, esprimono le più sentite grazie alla spettabile rappresentanza comunale di Gemona, a quella del civico spedale della medesima città, al comandante della 71.a compagnia alpini, alla società operaia di Gemona, quindi all'illustrissimo signor generale comandante il presidio di Udine per la rappresentanza militare inviata ai funebri, ed infine a tutti coloro che sia a Udine, come a Gemona, in tante guise vollero onorare la memoria del caro estinto, domandando venia per le involontarie dimenticanze occorse nell'annunciare la sventura terribile che li ha colpiti.

Udine, 11 maggio 1893.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Seismit-Doda

Jacuzzi Alessio L. 1.

Zoccolari D.r Augusto

Sostero famiglia l. 2, Biaggio famiglia Moro di Cividale l. 2, Seibert Carlo l 1, Camavitto Daniele l. 1, Avv. Baschiera e famiglia l. 1, Jacuzzi Alessio l. 1, Di Caporiacco D.r Giuliano l. 2, Urli D.r Luciano l. 2, Misani Cav. prof. Massimo l. 1, Codugnello Craiz Enrica l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

VOCI DEL PUBBLICO

La tassa sui velocipedi.

Il Consiglio comunale di Milano, la città dalle nobili, ardite e *fruttuose* iniziative, col placito, manco a dirlo, della superiore autorità *tutoria* (caro quel pupillo!) deliberava, non ha guari, a gran maggioranza, una tassa sui velocipedi di annue lire *dodici*, pagabile, come l'altre tutte, (*quorum infinitus est numerus*) a mani dell'esattore fiscale. Ed è ragione; e fu atto doveroso e commendevole cotesto di *giustizia distributiva* (*rara avis*) per cui chi gode il *vantaggio* ne sopporti altresì *l'aggravio* corrispondente. Infatti, se io che per la mia posizione sociale o pel disbrigo de' miei affari di professione, o mestiere, sono *costretto* a tener cavallo e calesse, non posso in guisa alcuna sottrarmi alla relativa imposta *vetture*, perchè tu, gentilissimo *biciclista*, che ordinariamente t'aggiri pel solo gusto d'andare a spasso e gareggiar con le rondini, non dovrai pagare neppure un centesimo? Notate che, in generale, questi signori piè-veloci (più o meno *Achilli*) appartengono, anzi che no, alla classe dei *gaudenti*, d'onde più odioso ancora il *privilegio* in loro favore costituito. Notate inoltre che, la cennata imposta *vetture* non meno che le congeneri, *domestici* e *famiglia*, si basano, o meglio, dovrebbero essere basate sulla *presunta agiatezza* dei singoli contribuenti. Ora, se la logica non falla ed il buon senso non ci fa cilecca, e se vero è che *la legge*, come sta scritto, *è uguale per tutti*; perchè, ripetiamolo pure, cotal diversità di trattamento? perchè degli stessi concittadini, a parità di condizioni, volete voi fare, come suol dirsi, un *figlio* ed un *figl astro?* Imitiamo dunque oggimai il bello esempio offertoci da Milano e in questo caso almeno saremo detti a ragione *buone scimmie*.

Nullus.

NELL'ANNIVERSARIO

della morte di Bonifacio Toso.

Oggi compiesi l'anno che — in una mite alba primaverile — moriva alla vita terrena Bonifacio Toso, strappato all'affetto di riconoscenti amici, strappato crudelmente agli affetti vivissimi dei parenti, delle sorelle, della madre... Compiesi l'anno: ma la dolce figura di lui che personificava la bontà, rifulge di sempre maggior luce al memore nostro cuore; e lui, come nei giorni della sua esistenza, lui come nei primi giorni dalla sua fatal dipartita, sempre invochiamo dolenti. Lo invochiamo come angelo protettore ed inspiratore di virtù nel cerchio dei suoi famigliari: la sua benedetta memoria possa valere a far sì che nell'esempio suo tutti della sua famiglia s'inspirino — per la felicità loro, pel bene di quanti li avvicinano: poichè il bene soltanto egli operava, e il bene soltanto opreranno ancor essi, un tale esempio seguendo.

O amico, o fratello! Come l'anima tua, conscia che te imitano le persone le quali tu amasti, ne gioirà! E come più serenamente, quando sia venuta l'ora nostra, c'incontreremo nel mondo ultraterreno, se potremo comparirti dinanzi con la coscienza tranquilla di avere compiuto il nostro dovere!... O amico, o fratello! è questo il proponimento che oggi, nel triste anniversario della tua morte, io rinnovo: e lo rinnovo come voce di conforto per le tue sorelle, per tua madre — per noi tutti che non ti dimenticheremo mai più!

Il cognato L. R.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Comune di Socchieve - Enemonzo e Preone.

Avviso di Concorso.

A tutto il 31 Maggio corrente è aperto il concorso alla condotta medica consorziale dei comuni suindicati.

Le istanze saranno prodotte al Municipio di Socchieve corredate dal diploma, dallo specchio dei servizi eventualmente prestati, dalla fede di nascita, dal certificato penale, dal certificato di sana costituzione fisica e dallo stato di famiglia.

Lo stipendio è di lire 3000, più lire 200 per la carica di ufficiale sanitario e cent. 40 per ogni innesto vaccinico. Il pagamento a rate mensili postecipate. Ricchezza mobile a carico del medico.

Il medico consorziale è tenuto all'assistenza gratuita della generalità degli abitanti, che ammontano complessivamente secondo, l'ultimo censimento, a 4125, divisi in N. 16 frazioni e borgate in piano e collina, o in alcuni casali di montagna.

La residenza del medico sarà in Socchieve.

Il medico consorziale è tenuto all'osservanza del capitolato della condotta approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 29 Aprile 1892, salvo eventuali modifiche all'art. 8.

Il medico consorziale dovrà assumere servizio al più tardi entro giorni 15 dalla nomina.

Udine, li 9 maggio 1893.

Il Prefetto
Gamba.

Notizie telegrafiche.

Le tragedie del nihilismo.

Pietroburgo, 10. I due studenti universitari arrestati per avere assassinato in un bosco presso Pliussa un loro compagno che voleva uscire dalla loro società segreta, avendo pienamente confessato, furono subito impiccati nel cortile della prigione.

Ai loro domicili si sono sequestrate quantità di carte compromettenti molte notevoli persone.

Ieri e stanotte avvennero molti arresti di studenti, ufficiali ed artisti facenti parte della suddetta società nihilista.

Fra gli arrestati vi sono otto signore.

Trattasi di una vastissima congiura.

Lo studente assassinato era stato, nella estrazione a sorte, designato per eseguire un attentato contro lo czar, ma erasi rifiutato. Perciò lo assassinarono.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.